

non mi paiono soddisfare allo scopo per cui esse sono istituite.

Se stanno i fatti come mi vennero raccontati, per l'addietro vi erano tre biblioteche per i militari in Torino: una dell'artiglieria, l'altra del genio militare, ed un'altra del corpo di guarnigione. Ora queste sarebbero state fuse in una sola, cioè in quella dell'artiglieria.

Per la pubblica lettura dei libri fu poi stabilito un orario (mi fu detto) che presenterebbe veramente alcuni inconvenienti; imperocchè corrisponderebbe alle ore di servizio per i militari che sono addetti al materiale ed al servizio dei quartieri e dei reggimenti; cosicchè in molte ore del giorno è impossibile che essi possano recarsi alla biblioteca. Da ciò ne viene che essa è quasi sempre deserta.

Di più mi si disse che il regolamento nuovo vieta che si prestino a domicilio i libri, come usavasi per il passato; e questo divieto, a parer mio, non vi dovrebbe essere. Difatti io penso che in questa parte i militari sieno come i borghesi: se hanno i libri a casa, li leggono molto volentieri; locchè non succede quando debbono recarsi appositamente ad una pubblica biblioteca, in cui mancano delle comodità che hanno al loro domicilio, possono essere disturbati, ed ove non si può sempre andare quando si ha volontà di studiare, perchè le ore di volontà di studiare non sono sempre le stesse.

Ciò posto, mi pare che sarebbe conveniente o di variare l'orario in modo che fosse comodo per tutti i militari che volessero leggere i libri della biblioteca, oppure ripristinare il regolamento il quale permetteva che s'imprestassero libri a domicilio; nel che non vedrei inconveniente, stantechè il Governo ha molte maggiori garanzie di quello che possano avere le biblioteche civili. E esso conosce il domicilio del militare, ed in ogni caso ha nelle mani il suo stipendio, cosicchè può o riacquistare il libro imprestato o l'equivalente.

Fatta questa osservazione nell'interesse dell'istruzione militare, io dichiaro che il regolamento non l'ho letto e l'orario non lo conosco precisamente; ma, come ho detto, mi attenni a quel che mi fu riferito. Quindi, qualora le cose stessero in questo modo, io pregherei l'onorevole ministro a provvedere a tale proposito onde più non succedano gl'inconvenienti che ho accennati.

LA MARMORA, *ministro della guerra e marina*. Mi spiace che le ultime parole dell'onorevole Borella abbiano distrutto il concetto che mi era formato nell'esordire del suo discorso che egli ne sapesse più di me, cioè che conoscesse l'orario di cui si tratta e potesse farmene consapevole onde esaminarlo; ma ora che ha dichiarato che non ne ha conoscenza...

BORELLA. Ho detto che non lo conosceva precisamente e che accennava ciò che mi fu riferito.

LA MARMORA, *ministro della guerra e marina*... non saprei troppo come ragionare su quest'oggetto. Ad ogni modo, quale sia infatti quest'orario si può facilmente verificare, ed abbiamo qui nella Camera chi è in grado di darci degli schiarimenti. Quindi lascio in disparte questa quistione.

In quanto all'altro suggerimento dell'onorevole Borella, io debbo dire che non credo che possa sussistere alcuna biblioteca se si lasciano portare via i libri, giacchè, oltre la perdita di questi, succederebbero ancora altri inconvenienti.

Quali sono i libri che si desidera maggiormente di leggere? Quelli che furono pubblicati recentemente. Io prenderò ad esempio la storia del signor Thiers. Ebbene, appena è arrivato il volume xv, tutti lo chiedevano; e, se si fosse permesso di leggerlo a domicilio, che cosa ne sarebbe avvenuto? Ne sarebbe avvenuto che ogni lettore l'avrebbe tenuto per quattro o cinque giorni, cosicchè in quel frattempo nessun altro lo avrebbe potuto leggere. Stando invece in biblioteca, il libro è sempre occupato, ed in pochi giorni molti ne possono prendere cognizione. D'altronde quelli che portano alla loro casa libri tali sono ordinariamente persone molto comode, le quali non leggono che due o tre pagine prima di dormire; cosicchè quelli che desiderano di leggere lo stesso libro ne sono privi per molto tempo.

Io dunque non posso concorrere nel parere dell'onorevole Borella quanto al lasciare portar via i libri.

PRESIDENTE. Il deputato Cavalli ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Riguardo all'orario in cui è aperta questa biblioteca, farò osservare che, secondo le consuetudini, essa lo è nelle ore d'ufficio. Forse sarebbe desiderabile che stesse pure aperta nella mattina e nella sera, ma allora sarebbe necessario che si provvedesse per i lumi ed anche per la legna per riscaldare la sala.

In quanto ai libri, io credo che vi sarebbero molti inconvenienti nell'imprestarli; ma mi pare che si dovrebbe studiar meglio questa quistione, perchè si potrebbe adottare un temperamento non per quelli che leggono le cose del giorno, ma per coloro che si occupano a fare certi studi per cui debbono tenere per alcun tempo qualche opera presso di sè. Un tale temperamento credo che non avrebbe inconvenienti.

PRESIDENTE. Il deputato Cugia ha la parola.

CUGIA. La biblioteca militare di Torino è stata formata coll'unione delle biblioteche del corpo d'artiglieria, del corpo del genio e del corpo dello stato maggiore, e la somma che lo Stato concedeva a queste tre biblioteche ora è data in favore della biblioteca militare.

Prima che questa riunione fosse fatta, queste biblioteche speciali imprestavano realmente i libri agli uffiziali coll'obbligo di restituirli in un dato tempo; se non si restituivano, i bibliotecari li chiedevano e non credo che da un tale sistema siano derivati gravissimi inconvenienti, e quelli che nacquero si sarebbero potuti facilmente evitare.

Ora però che la biblioteca è diventata generale per tutta la guarnigione, non sarebbe veramente opportuno prestare certi libri, come, per esempio, i nuovi; ma d'altra parte per coloro i quali vogliono fare studi speciali, consultare dei libri di scienza ed arte militare, il doverlo fare nella biblioteca è un vero inconveniente, giacchè libri di tal sorta si studiano e si consultano in